DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 653.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche. Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La caparbia resistenza dei capitalisti alle improrogabili rivendicazioni dei lavoratori rappresenta un sabotaggio cosciente alla pacificazione e alla ricostruzione economica del Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 168 | SABATO 20 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La voce delle masse

Quando noi abbiamo detto e ripetuto, nei giorni scorsi, che la situazione delle masse lavoratrici era diventata intollerabile e che si imponevano quindi delle misure atte ad alleviare, subito, questa tragica situazione, siamo stati accusati, da tutti i partiti, di far della demagogia, chissà per quali reconditi fini.

Quando abbiamo chiesto con insistenza che si ponesse nel programma di governo un adeguamento immediato dei salari e degli stipendi, per far fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita, ci si è risposto che i lavoratori dovevano e potevano attendere che il costo della vita ribassasse, e siamo stati accusati di volere un ulteriore aumento dei prezzi, il crollo della lira e l'inflazione, e siamo stati dipinti, per conseguenza, come dei cattivi patrioti, come degli elementi poco preoccupati degli interessi generali della nazione.

Ma, in realtà, la nostra insistenza nel richiedere un miglioramento immediato delle condizioni delle masse lavoratrici era dettata precisamente dalla preoccupazione di salvaguardare gli interessi generali della nazione: innanzi tutto perchè i lavoratori rappresentano l'elemento decisivo nella vita del paese e la sua ricchezza fondamentale, e poi perchè, precisamente nell'interesse della nazione, noi volevamo evitare che la esasperazione delle masse prorompesse in grandi scioperi ed in violente agitazioni.

Noi sapevamo e sentivamo — noi, che siamo il partito più intimamente legato alle grandi masse — che questa esasperazione era ormai generale, acutissima, in ogni parte d'Italia, e sapevamo pure che, disgraziatamente, essa era del tutto giustificata. Di qui i nostri gridi d'allarme, di qui tutto il nostro atteggiamento sulla questione salariale.

Fummo chiamati, ancora una volta, «allarmisti» e non ci si volle ascoltare.

Le conseguenze sono oggi davanti agli occhi di tutti.

Nessuno oserà dire, a meno che sia acecato o in mala fede, che le masse che si sono messe in sciopero in questi giorni a Milano, a Torino, in Toscana, a Roma, nel Mezzogiorno e un po' ovunque, siano delle masse comuniste. Non soltanto perchè numerose sono state e sono le agitazioni in zone ove il nostro partito ha una scarsa influenza, ma anche perchè, ovunque, operai di tutti i partiti e di tutte le tendenze si sono uniti e sono scesi in piazza per reclamare il loro diritto alla vita e per protestare contro la cieca avidità dei padroni.

Noi comunisti siamo solidali con gli operai, con i lavoratori, perchè viviamo vicino ad essi e conosciamo i loro sacrifici e le loro sofferenze.

Ma non troviamo tuttavia particolare motivo di compiacimento nei movimenti che hanno luogo in questi giorni. Avremmo voluto, anzi, evitarli e abbiamo fatto tutto quanto stava in noi — al governo, alla Costituente, nei sindacati e sulla stampa — perchè fossero evitati, soddisfacendo a tempo le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

Il nostro fervido augurio è che coloro i quali non hanno voluto ascoltare la nostra voce ascoltino infine la grande voce delle masse e che si prendano d'urgenza i provvedimenti indispensabili affinchè i lavoratori abbiano il necessario per vivere umanamente e affinchè essi possano constatare, sulla base dei fatti concreti, che la repubblica è, veramente, il regime di tutto il popolo.

MARIO MONTAGNANA

De Nicola riceve i capi delle missioni diplomatiche

Alle ore 11 di giovedì il Capo provvisorio dello Stato, on. De Nicola, ha ricevuto a Palazzo Giustiniani i Capi delle missioni diplomatiche estere, che gli sono stati presentati dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi.

Il Nunzio Apostolico, quale Decano del Corpo Diplomatico, ha rivolto a nome di tutti i Diplomatici i migliori auguri per la prosperità del popolo italiano e del Signor Presidente, dichiarando che l'alta saggezza, l'esperienza giuridica, l'autorità, le virtù morali e le qualità civiche delle quali il Capo dello Stato aveva dato prova nel corso della sua lunga carriera, davano ai Capi delle missioni diplomatiche la certezza di continuare con successo il loro compito.

Il Capo dello Stato ha risposto pronunziando brevi parole di ringraziamento ed invitando i Capi missioni a rendersi interpreti, presso i loro Governi, delle legittime ansie e della viva aspirazione della Repubblica d'Italia, al trionfo degli ideali di libertà e di giustizia.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Violenta reazione democristiana alle critiche dell'on. Finocchiaro-Aprile

Nell'anniversario della vile aggressione franchista il compagno Scotti saluta, tra gli applausi dell'Assemblea, i gloriosi combattenti della Repubblica spagnola - L'on. Grandi vice presidente della Costituente - Un notevole discorso di Riccardo Lombardi

Gravi incidenti hanno avuto luogo ieri durante la seduta dell'Assemblea Costituente per il contegno intollerante della maggior parte dei deputati democristiani che hanno tentato di sopraffare col numero un oratore che faceva affermazioni a loro poco gradite.

La seduta ha avuto inizio alle ore 16 e 30 e il Presidente ha dato lettura dei componenti le commissioni per la Costituzione e per i Trattati internazionali. Della prima commissione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Amendola, Terracini, Teresa Noce, Grieco, Di Vittorio, Maffi, Marchesi, Pesenti, Ghidini, Dotti, La Rocca, Leone, Ravagnan, il generale Nobile, i compagni socialisti Pertini, Lombardo, Basso, gli ex Ministri Molè, Cevolotto, Mancini, Tupini, il Presidente del Consiglio di Stato Meuccio Ruini, il Governatore della Banca d'Italia Einaudi. Della seconda commisione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Longo, Negarville, Gian Carlo Pajetta, Mario Montagnana, Maria Rossi, il segretario del P.S.I. Lombardo, gli ex Presidenti del Consiglio Parri, Nitti, Bonomi, Orlando, gli ex Ministri on. Sforza, Cianca, Gronchi, Jacini, il segretario del P.R.I. Pacciardi.

L'intervento di Lombardi

L'on. Saragat dà quindi la parola al deputato dell'U.D.N. Gaetano Martini che si occupa diffusamente delle assunzioni dei professori di ruolo in Sicilia.

Il Segretario del Partito d'Azione Riccardo Lombardi, che prende la parola subito dopo, pronuncia, tra l'attenzione generale, un ben costrutto discorso. Lombardi esordisce affermando che il governo non deve limitarsi a fare della ordinaria amministrazione, perchè esso deve affrontare dei problemi essenziali quali quello della disoccupazione. L'on. Lombardi afferma poi di ritrovare il programma governativo, esposto dall'on. De Gasperi, troppo generico. Egli chiede che il Governo abbia un atteggiamento fermo nei riguardi del risorgente fascismo.

Accennando ai problemi di politica estera l'oratore, dopo aver detto che fino ad ora la nostra politica estera ha avuto almeno il merito di non fare l'Italia schiava di nessun blocco, esorta il governo a prendere in seria considerazione il problema della internazionalizzazione. Se è vero che l'internazionalizzazione di Trieste è un male, afferma l'oratore, potrebbe essere un bene l'eventuale internazionalizzazione di una vasta zona della Venezia Giulia. In questa zona potrebbero incontrarsi amichevolmente l'Italia e la Jugoslavia. L'on Lombardi esorta quindi il governo italiano a fare una politica di amicizia nei confronti della vicina Jugoslavia.

Il discorso di Finocchiaro Aprile

Dopo un lungo discorso del deputato Romano, che si pronuncia decisamente contro lo scirocco che danneggia i raccolti siciliani, è la volta del capo del M.I.S. on. Finocchiaro Aprile. La prima parte del discorso del deputato siciliano provoca pochi incidenti. Egli riscuote molta attenzione quando afferma non essere vero che il colonnello Poletti abbia offerto ai separatisti di fare una Repubblica Siciliana. «Gli americani — afferma l'oratore — erano favorevoli alla monarchia, ma gli indipendentisti si opposero perchè, nella loro maggioranza erano repubblicani...».

Il primo incidente

Mattarella (democristiano): «Ma voi avete fatto propaganda monarchica»

Finocchiaro: «Questa è una menzogna spudorata, siete stati voi che prima vi siete dichiarati repubblicani e poi avete fatto propaganda per la monarchia».

Mattarella: insiste ancora nelle sue accuse.

Finocchiaro: «Sta zitto bugiardo spudorato: vai a fare l'«intrallazzo» con Aldisio». La parola («intrallazzo» in Sicilia, come è noto, si adopera per ogni specie di losco mercato).

La frase del «leader» separatista provoca la violenta e incomposta reazione dei democristiani che si affollano numerosi intorno all'oratore, che resta calmissimo, tentando di impedirgli di proseguire. L'avv. Varvaro (altro deputato del M.I.S.) si accapiglia con Piccioni, Gronchi e Pastore.

Finalmente l'on. Finocchiaro Aprile, invitato da Saragat a ritirare la frase ingiuriosa, può riprendere a parlare e dice: «Ritiro la forma, ma la sostanza è questa: io ho fatto una precisa accusa: controllate l'operato dell'Alto Commissario Aldisio e le malefatte sue e del suo contorno».

Aldisio, che si leva di scatto dice qualche cosa. Ci sembra di aver capito «Querelo l'on. Finocchiaro», ma vorremmo aver capito male perchè querelare un deputato nell'esercizio delle sue funzioni è un monstrum giuridico del quale non vorremmo ritenere capace un ministro italiano.

Comunque la frase di Finocchiaro Aprile provoca un'altra violenta reazione da parte dei democristiani. Il deputato democristiano Volpe tenta di strappare a Finocchiaro le cartelle del discorso. Il bellicoso democristiano tenta anche di picchiare l'oratore. Volpe viene alla fine portato via a forza dalla sala.

Finocchiaro può alla fine continuare il suo discorso, egli chiede fra l'altro l'abolizione dei prefetti (un democristiano grida: «Voi volete l'anarchia») e critica in maniera serrata il progetto di statuto per l'autonomia della Sicilia.

Poi Finocchiaro inizia a parlare dei Partiti esistenti in Italia: c'è una forza irresistibile nel mondo — afferma l'oratore — e questa forza è il comunismo. In Italia c'è un solo partito efficiente ed è il Partito Comunista.

«Se Togliatti — dice Finocchiaro — scendesse in piazza lo seguirebbero tutti gli operai e i contadini d'Italia e allora — afferma l'oratore volto ai democristiani — che ve ne fareste della vostra maggioranza? — quanti siete? duecento — che ve ne fareste delle donnaccole e monachelle?...».

L'oratore non può finire la frase: i democristiani lo assalgono violentemente e Finocchiaro sfugge alle botte solo in virtù della protezione di 8 commessi della Camera e di una quindicina di deputati che gli si fanno intorno e lo proteggono con i loro corpi.

Ristabilito a malapena l'ordine, Finocchiaro può proseguire il suo discorso. Ha parole di simpatia per il Partito socialista e proclama la Democrazia cristiana «ultima tutela della borghesia». «Per i democristiani — afferma l'oratore — non è stato un bene venire in così gran numero alla Costituente, perchè il metodo adoperato da loro e dal clero in queste elezioni minaccia di far rinascere in Italia l'anticlericalismo, che era finalmente morto nel nostro paese».

Per quanto riguarda i rapporti internazionali l'on. Finocchiaro afferma non essere vero che la Sicilia non sia stata oggetto di cupidigia da parte delle potenze anglosassoni. «La questione siciliana fu tolta dal tappeto internazionale solo quando la Russia — per disinteressare gli anglo americani dalle loro pretese sulle grandi isole mediterranee — richiese l'amministrazione fiduciaria della Libia».

L'on. Finocchiaro provoca quindi nuovi violenti incidenti con i democristiani affermando che carabinieri e «sbirri» devastarono le sedi del M.I.S. e picchiarono gli indipendenti per ordine di Salvatore Aldisio.

Aldisio protesta vivacemente e Pastore grida rivolto a Finocchiaro: «Di la verità, tu cerchi la solidarietà delle sinistre!».

Finocchiaro: «Sono sempre stato solidale con loro, non potrei esserlo con voi».

L'oratore termina il suo discorso affermando che difendendo la causa di una Sicilia, Stato federale nella confederazione italiana, si difende contemporaneamente la causa dell'Italia.

Dopo brevi parola dell'on. De Gasperi, il quale deplora che l'on. Finocchiaro Aprile abbia avuto parole ingiuriose per i carabinieri e le forze di polizia ed abbia difeso il suo ricorso (che ebbe luogo poco prima l'internamento) alle potenze occupanti, e una protesta, per la parola «donnaccole» della deputata Cingolani, la seduta è tolta.

La seduta dell'altro ieri

La seduta di giovedì è stata aperta dalla commemorazione, fatta dal compagno Scotti, dell'anniversario dell'aggressione di Franco alla Repubblica spagnola. Il compagno Francesco Scotti — che dal 12 agosto 1936 al febbraio del 1939 partecipò alla guerra di Spagna, combattendo eroicamente, come commissario politico delle 60 Nazioni, a Madrid, Teruel, Saragozza e sull'Ebro — invita la Costituente ad inviare un saluto alle donne e agli uomini che in terra di Spagna si battono ancora contro la dittatura fascista.

Ricordando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei volontari garibaldini italiani che a Madrid, a Guadalajara, sull'Ebro tennero alto l'onore d'Italia, il compagno Scotti ha parole di commossa rievocazione per gli antifascisti caduti nella lotta contro il fascismo internazionale, lotta che cominciò il 18 luglio 1936 in Spagna, quando Franco aggredì la Repubblica spagnola.

Il compagno Scotti invita il Governo italiano a riconoscere la Guerra di Spagna come guerra nazionale del popolo italiano contro il fascismo e a dare un giusto riconoscimento ai feriti, ai mutilati, alle famiglie dei caduti di Spagna.

Il compagno Scotti invita quindi l'Italia a rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Alla commemorazione si associano, con vivi applausi, socialisti, azionisti, repubblicani e demolaburisti. I democristiani guardano indifferenti altrove.

Parlano, poi, sulle dichiarazioni governative, l'on. Persico, demolavorista, Giannini, che evidenteemnte intimidito dall'ambiente, pronuncia un discorso corretto e molto lontano dallo stile a lui solito, Russo Perez e l'on. Pellizzari.

Nel corso della seduta è stato eletto vice Presidente, in sostituzione dell'on. Micheli, l'on. Grandi, segretario generale della C.G.I.L.

Molto notata, nell'aula, la faccia raggiante del neo-deputato on. Morelli. Cattani, in tribuna, guardava e si macerava in silenzio.

Al termine della seduta di giovedì all'Assemblea Costituente l'on. De Gasperi, rispondendo ad una interrogazione in merito allo sciopero di Torino, ha dichiarato che da parte degli scioperanti nessun impiego, nessun uso e molto meno ancora nessuna ostentazione di armi è stata fatta. Non si può parlare nemmeno di occupazione di fabbriche. Lo sciopero bianco di Torino non ha alcun carattere acuto; nessun disordine è avvenuto nelle giornate di ieri e di oggi. A Torino è presente anche un membro del Governo che partecipa alle trattative.

Il Governo spera inoltre — ha dichiarato l'on. De Gasperi — di poter comporre la vertenza degli operai di Carbonia e dei petrolieri.

Il Governo — ha concluso — affronta con la massima comprensione le vertenze sindacali ben sapendo che le esigenze delle classi operaie, salariate e stipendiate in genere sono legittime, ma conoscendo anche i limiti entro i quali sia possibile venire loro incontro.

SOLIDARIETA' PER LA SPAGNA REPUBBLICANA

Milioni di lavoratori manifestano contro Franco

LONDRA, 19. — Nel decimo anniversario dell'aggressione fascista contro la Spagna repubblicana dai paesi democratici di tutto il mondo si è levato un grido di protesta contro il regime falangista: milioni di lavoratori hanno chiesto che al popolo spagnolo sia restituita la libertà, che Franco ed i suoi accoliti hanno distrutto con la violenza.

Cinque milioni di operai sud-americani hanno iniziato ieri il boicottaggio economico della Spagna rifiutandosi di caricare e scaricare navi che rechino merci da o per la Spagna. Vincente Toledano, Presidente della Confederazione del Lavoro sud-americana, nel dare l'annuncio del boicottaggio economico, ha dichiarato che esso non è diretto contro il popolo spagnolo ma contro i dirigenti fascisti che lo opprimono.

Anche in Inghilterra hanno avuto luogo grandi manifestazioni di protesta contro Franco: migliaia di dimostranti hanno sfilato per le vie di Londra, recando cartelli con scritte che chiedevano l'eliminazione del regime franchista. Il deputato Francis Noel Baker ha parlato nel corso di una riunione di repubblicani spagnoli e di simpatizzanti britannici

Inoltre centocinque deputati alla Camera dei Comuni hanno firmato una lettera indirizzata al governo inglese nella quale viene esplicitamente chiesto che l'Inghilterra prenda l'iniziativa, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per «liberare il popolo spagnolo dalla brutalità del regime franchista». Anche il Congresso delle Trade Unions inglesi ha chiesto, in un manifesto pubblicato oggi, la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna franchista.

A Bucarest e a Belgrado diecine di migliaia di persone hanno manifestato contro il regime falangista chiedendo che le Nazioni Unite rompano le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Le rivendicazioni dei lavoratori nella mozione conclusiva della C.G.I.L.:

a) adeguamento dei salari, stipendi e pensioni
b) misure per la diminuzione del costo della vita

L'unità sindacale riaffermata da tutte le correnti

Si sono chiusi ieri sera i lavori del Comitato Direttivo allargato della Confederazione Generale Italiana del Lavoro con la votazione a grande maggioranza di una mozione, la quale fissa il piano di azione che verrà seguito dalla grande organizzazione sindacale nazionale e dai lavoratori italiani di fronte alla tragica situazione delle masse lavoratrici.

Tale mozione, che reca le firme di Alberganti Carmagnola ed altri dirigenti sindacali, indica la linea da seguire per combattere la disoccupazione, per sviluppare la produzione nazionale, per migliorare le gravi condizioni di vita delle classi lavoratrici e fissa la posizione dei lavoratori di fronte all'intransigenza delle categorie padronali, le quali, in questi ultimi giorni, hanno rifiutato di pagare il Premio della Repubblica deciso dal governo, hanno rifiutato di applicare il lodo De Gasperi sulla vertenza mezzadrile e rifiutano i necessari adeguamenti salariali richiesti da numerose categorie di lavoratori.

In particolare su quest'ultimo problema la mozione chiede:

«Un miglioramento delle condizioni di vita materiali dei lavoratori sia agendo sul costo della vita in modo da valorizzare il salario reale ed apportare duratura e maggiore capacità di acquisto, sia adeguando i salari, gli stipendi, le pensioni ed il sussidio di disoccupazione alle esigenze minime della vita dei lavoratori:

a) migliorandone immediatamente la situazione di particolare disagio a mezzo della revisione della scala mobile ed altre previdenze;

b) perequando le remunerazioni delle categorie meno retribuite a quelle più elevate;

c) demandando alle Federazioni nazionali di categoria l'incarico di accelerare la conclusione dei rispettivi contratti collettivi di lavoro».

Tale mozione, il cui testo integrale verrà reso noto oggi, è stata votata a grande maggioranza: una parte dell'assemblea non votava contro ma si asteneva con lo scopo — secondo le parole dell'on. Grandi — di esprimere la volontà di piena collaborazione di tutte le correnti sindacali al successo delle rivendicazioni dei lavoratori con lo scopo di riaffermare la maggiore conquista dei lavoratori italiani: l'unità sindacale. Precedentemente era stata messa ai voti un'altra mozione a firma Cappugi Rapelli la quale ha raccolto solo una minoranza dei voti.

Si sono conclusi così i lavori di questo Consiglio Direttivo della C.G.I.L. il quale avrà un posto particolare nella storia del movimento sindacale italiano per l'importanza delle decisioni che sono state prese e per la gravità dell'ora che attraversiamo.

Per la prima volta dalla costituzione della C.G.I.L. si sono espressi punti di vista differenti nelle mozioni finali; ma il fatto ha mostrato il funzionamento del metodo democratico in seno alla maggiore organizzazione democratica dei lavoratori italiani. Tutti i delegati, pur esprimendo pareri in parte diversi, hanno riaffermato la loro volontà di mantenere più salda e più viva che mai l'unità sindacale.

E' con questo saluto all'unità sindacale che Lizzadri, Alberganti e Rubinacci hanno posto termine ai lavori dell'Assemblea ed è con questa volontà che tutti gli organizzatori sindacali sono tornati presso le loro Camere del Lavoro e le loro Federazioni per guidare i lavoratori verso il soddisfacimento delle loro legittime rivendicazioni.

Vittoriosa conclusione dello sciopero di Torino

Prosegue l'agitazione dei petrolieri, dei poligrafici, dei postelegrafonici e dipendenti degli alberghi e mense - Sospensione del lavoro a Milano e sciopero generale a Novara

Mentre il Comitato direttivo della C.G.I.L. precisava nel corso delle sue riunioni la linea d'azione che la Confederazione seguirà per sollevare il disagio delle masse lavoratrici e andava fissando gli obbiettivi di tale azione le agitazioni sindacali in corso sono andate intensificandosi in tutta Italia, acuite dal fatto che gli industriali non solo si sono opposti a qualsiasi revisione dei salari per le varie categorie, ma hanno assunto anche un atteggiamento completamente negativo per la corresponsione del Premio della Repubblica e di qualsiasi acconto ai lavoratori.

Contemporaneamente alla cessazione dello sciopero generale a Torino dove le masse lavoratrici hanno ottenuto, dopo una riunione notturna in Prefettura alla presenza del sottosegretario Brusasca, un acconto di L. 1.600 per i capi-famiglia, di L. 1.200 ai non capi-famiglia e alle donne e di L. 800 ai minori, sospensioni dal lavoro e scioperi si sono determinati in altre zone industriali.

A Milano ieri la Camera del Lavoro ha proclamato una sospensione generale del lavoro della durata di un'ora in appoggio alle rivendicazioni poste da tutte le masse lavoratrici. Dalle 10 alle 11 tutti i lavoratori hanno perciò incrociato le braccia nelle fabbriche e negli uffici. La sospensione del lavoro per i servizi pubblici è stata limitata a 10 minuti.

A Novara sempre nella giornata di ieri l'intransigenza degli industriali che avevano sospeso le trattative in corso ha costretto la commissione esecutiva della Camera del Lavoro a proclamare da ieri lo sciopero generale in tutta la provincia. Allo sciopero partecipano i lavoratori di tutte le categorie ad eccezione di quelli addetti ai servizi di pubblica utilità. Lo sciopero, come già quello di Torino (le fantastiche tendenziose notizie in merito allo sciopero di Torino sono state smentite dallo stesso on. De Gasperi) si svolge senza incidenti.

In tutte le città d'Italia sono frattanto in corso le agitazioni e gli scioperi di numerose categorie di lavoratori.

Uno sciopero di 24 ore è stato ieri attuato dai poligrafici che, in tutta l'Italia, hanno sospeso il lavoro dalle ore 20 di giovedì fino alle ore 20 di venerdì. Nel corso dello sciopero sono stati votati in tutte le città ordini del giorno nei quali i poligrafici riaffermano la loro volontà di ottenere al più presto l'accettazione da parte degli industriali del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Tuttora in atto è lo sciopero nazionale dei petrolieri. Lo sciopero è stato solo parzialmente interrotto ieri, dietro invito del Ministro dell'Industria Morandi per permettere lo scarico di un quantitativo di carburante giunto a Vado Ligure dagli Stati Uniti. Nel corso della riunione che ha avuto luogo per concordare tale deroga allo sciopero il Ministro Morandi ha assicurato il suo interessamento per ottenere che si riprendessero le trattative dirette con le aziende petrolifere al fine di risolvere la vertenza.

Continua intanto l'agitazione dei postelegrafonici. A seguito di una riunione dei rappresentanti della Federazione Nazionale con il Ministro Scelba la C.G.I.L. e il Comitato Centrale hanno però invitato le sezioni ad attendere disciplinatamente l'esito delle trattative in corso con il Ministero delle Poste e quello del Tesoro.

A seguito dell'opposizione fatta dai proprietari a discutere il progetto di un nuovo contratto di lavoro un'altra categoria entrerà oggi in sciopero in tutta Italia. Trattasi della categoria alberghi e mensa la quale da molto tempo era in agitazione per il nuovo contratto basato sui seguenti punti principali: otto ore di lavoro, minimo di paga assicurato, riconoscimento delle Commissioni interne.

Dal 22 luglio inoltre, qualora non sia raggiunto un accordo, si metteranno in sciopero tutti i dipendenti delle ditte appaltatrici delle Imposte di consumo.

L'urgenza di misure per sollevare le condizioni dei lavoratori, urgenza sottolineata e gridata da tutte le agitazioni in corso, è stata ieri sera fatta presente dai rappresentanti della C.G.I.L. ai rappresentanti della Confindustria. I rappresentanti della C.G.I.L. hanno chiesto l'immediata concessione del Premio della Repubblica e la ripresa delle trattative tra datori di lavoro e le varie categorie in agitazione con particolare riguardo per quanto riguarda l'urgenza, alla categoria dei petrolieri.

Nessun comunicato è stato ancora diramato sull'esito della riunione.

I PRELIMINARI DELLA CONFERENZA DELLA PACE

La Commissione per Trieste ha ascoltato i rappresentanti italiani e jugoslavi

PARIGI, 19. — In attesa dell'inizio della Conferenza della Pace, convocata, com'è noto, per il 29 luglio prossimo, l'interesse dei circoli politici parigini rimane concentrato sul problema della sistemazione finale di Trieste, in merito al quale sono stati invitati ad esporre il proprio punto di vista una delegazione jugoslava ed una italiana.

Il capo della delegazione italiana, on. Bettiol, ha intanto ribadito, in una sua dichiarazione, quanto era stato già comunicato ai sostituti dei Ministri degli Esteri da Palazzo Chigi con la nota trasmessa loro tre giorni fa.

L'on. Bettiol ha anzitutto reso noto il disappunto del governo italiano per essere stato invitato ad inviare una delegazione davanti alla speciale commissione per Trieste così improvvisamente da non aver consentito la raccolta e la preparazione del materiale e delle argomentazioni su una questione tanto complessa.

La partecipazione della delegazione italiana alla discussione sullo statuto di Trieste — ha, inoltre, riaffermato l'on. Bettiol — non deve in alcun modo significare che il governo italiano prenda in considerazione la soluzione adottata dai quattro Ministri degli Esteri, rimanendo invece riconfermata in pieno la tesi di Palazzo Chigi sulla italianità di Trieste.

Si apprende che la delegazione jugoslava è stata convocata per domani dinanzi alla Commissione, cui dovrà esporre il punto di vista del suo governo sulla questione della internazionalizzazione di Trieste: punto di vista che è già stato per altro illustrato dallo stesso capo della delegazione, Kardelj, nel corso della seduta del 17 scorso all'Assemblea nazionale jugoslava.

In tale occassione il Vice presidente del Consiglio, Kardelj, criticò la linea francese, accettata dai «quattro» per il confine italo-jugoslavo. Egli dichiarò che questa linea di demarcazione lascia all'Italia territori che geograficamente, storicamente ed etnicamente appartengono alla Jugoslavia.

Solo bandiere anglo-americane sui cantieri di Monfalcone

TRIESTE, 19 — I cantieri di Monfalcone e di S. Marco, che erano stati chiusi mercoledì in seguito alla serrata ordinata dal fascista Cosulich, sono stati, alle 8,30 di stamane, occupati dalle truppe anglo-americane, comandate dal colonnello inglese John T. Foden e dal maggiore Kenneth Cooper, i quali hanno ricevuto l'incarico dal col. Bowmann, capo della sezione per gli affari civili dell'AMG della Venezia Giulia.

Il ten. col. Foden — ha dichiarato il col. Bowman — avrà facoltà di licenziare chiunque, in qualunque modo, interferisca nell'attività dei cantieri, nonchè di ordinare l'arresto o la espulsione dai cantieri stessi «di chiunque commetta atti di violenza o

Come primo gesto, il comandante Foden ha dato l'ordine di togliere dai cantieri le bandiere nazionali issate dai lavoratori, ammonendo che se tale ordine non fosse stato eseguito, sarebbero entrate in azione le forze armate, in quanto soltanto le bandiere britannica e americana possono essere rappresentate nella zona militare.

Una delegazione giovanile italiana è giunta ieri a Mosca

La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le tendenze politiche, è stata invitata dalla gioventù antifascista sovietica a visitare il paese del socialismo

Alle ore 21 di ieri sera è giunta nella capitale sovietica la Delegazione del «Fronte della Gioventù» italiana.

Al suo arrivo la Delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti del comitato della Gioventù Antifascista Sovietica e della Delegazione Giovanile Sovietica

La Delegazione della Gioventù Italiana, che il Fronte della Gioventù ha costituito in seguito all'invito rivoltogli dal Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica, era partita ieri mattina dall'Aeroporto di Ciampino.

La Delegazione è presieduta da Enrico Berlinguer, Segretario della Direzione del Fronte della Gioventù.

Di essa fanno parte inoltre i partigiani Valentino Galeotti di Ferrara e Paolo Pescetti di Milano, in qualità di vice presidenti, la Dirigente delle «Ragazze d'Italia» Maria Michetti, la dottoressa Gemma Romita, figlia del Ministro Romita, Nerio Nesi dirigente del Fronte della Gioventù di Bologna, il campione olimpionico Amos Matteucci, i giovani organizzatori sindacali Vito D'Amico di Torino, Vitaliano Mambelli di Forlì, Roberto Leoni di Firenze, Elvezio Ranucci della Federazione Nazionale degli Statali, il prof. Edoardo Oddis di Aquila, la giovane «gappista» Marisa Musu di Roma, il garibaldino Franco Diotati di Genova e la dirigente delle ragazze di Milano Iole Radice.

A colloquio con un delegato

Poco prima che la delegazione giovanile italiana prendesse il volo per Mosca abbiamo avvicinato il capo della delegazione Enrico Berlinguer.

— Com'è stata costituita la delegazione e quali sono gli scopi che si propone? — gli abbiamo chiesto.

— Come sai — ci ha risposto Berlinguer — la delegazione giovanile sovietica, invitata in Italia dal Fronte della Gioventù, ha lasciato il nostro paese circa una settimana fa. All'atto della sua partenza essa ha indirizzato una lettera al F.d.G., nella quale, dopo averlo ringraziato per la calorosa accoglienza ricevuta, lo invitava a ricambiare la visita e a costituire una delegazione giovanile italiana che, attraverso un diretto contatto con la gioventù sovietica, potesse contribuire a stringere ancora più solidi legami di amicizia fra la gioventù dei due paesi.

— Vi sono anche giovani di diverse correnti politiche?

— Naturalmente. Abbiamo avuto cura di includere fra i delegati dei giovani comunisti socialisti, repubblicani, democristiani, ecc., dirigenti anche essi delle organizzazioni provinciali del F.d.G., dei sindacati, delle organizzazioni femminili, ecc.

Della delegazione fanno parte 15 delegati — ha aggiunto Berlinguer. — Comporla non è stato facile, perchè piovevano centinaia di richieste da tutta Italia. E' evidente che fu impossibile accontentare tutte le organizzazioni e tutti i giovani desiderosi di visitare l'U.R.S.S. e di esprimere la propria simpatia all'eroica gioventù sovietica, tanto più che abbiamo dovuto costituire la delegazione e compiere le pratiche necessarie per la partenza nel breve giro di tre giorni (cioè da quando ci fu rivolto un secondo invito, che ci chiedeva di essere a Mosca per la parata sportiva del 21). Noi siamo certi comunque che la delegazione saprà assolvere degnamente il grande compito che le è affidato: rappresentare la gioventù italiana e dimostrare alla gioventù sovietica la nostra decisione di lottare insieme per la difesa della pace e per il rafforzamento dell'amicizia fra i nostri popoli. In tutti i delegati vi è un grande senso di responsabilità a questo proposito.

— Permettimi un'ultima domanda. Abbiamo letto su un giornale che c'è chi vuol protestare perchè vi recate nell'Unione Sovietica a spese del governo.

— La notizia è non solo assolutamente falsa — ha concluso Berlinguer — ma ridicola, perchè è chiaro che la delegazione giovanile italiana sarà ospite della gioventù sovietica durante tutto il suo soggiorno nell'U.R.S.S.

Vale la pena?

Vale la pena di smentire quanto ha scritto il più ignobile dei libelli che si pubblicano nel pomeriggio a Roma, vale a dire che «socialisti e comunisti sono già in lotta» e che questi ultimi «lanciano una offensiva di calunnie» contro noti dirigenti del Partito socialista?

Non lo crediamo. Basterà dire che le ridicole affermazioni sono frutto di quella fucina di menzogne che si chiama «Italia-Sera».

Una lettera di De Gasperi al compagno Togliatti

Il Presidente del Consiglio ha inviato al compagno Togliatti, in occasione della sua mancata partecipazione al governo la lettera seguente:

Caro Togliatti,

sono spiacente che la tua determinazione di mantenerti estraneo alla compagine governativa, mi privi della tua apprezzata collaborazione.

Desidero quindi esprimerti il mio vivo ringraziamento per l'importante contributo di esperienza offerto alla attività del Gabinetto e, particolarmente, nell'Amministrazione della Giustizia.

Certo che non mi mancherà anche di qui innanzi l'appoggio del tuo consiglio, mi confermo ti.

De Gasperi

Cronaca di Roma

LE IDEE DEGLI ALTRI

Il prete, cittadino

Era tempo che l'Osservatore Romano si decidesse a mettere le cose in chiaro, a uscire dall'equivoco in cui aveva finora cercato di mantenere i rapporti tra religione e politica, tra Chiesa e partito. Un po' di chiarezza non fa mai male e noi dobbiamo essergli riconoscenti di aver esplicitamente affermato che esiste in Italia un solo partito che la Chiesa possa approvare e favorire, ciò che equivale a dire, volendo andare a fondo, che la Chiesa ha in Italia il suo partito, cioè che la Chiesa è, in Italia, anche un partito politico o il sostegno di un partito politico. Ma l'Osservatore non dice — e bisogna dirlo per chiarire ancor meglio il problema — che questo partito politico, in forza di un Concordato che si basa sul presupposto dell'apoliticità della Chiesa, è posto in una situazione di privilegio di fronte a tutti gli altri, cosa che non è compatibile con un regime di democrazia e porta ineluttabilmente al totalitarismo.

E in realtà, di questo totalitarismo già si pongono una dopo l'altra le premesse: non altro è il terrorismo spirituale di cui si è fatto così largo uso nel corso della recente campagna elettorale. Nessuno ha mai tentato di contestare al clero l'esercizio dei suoi diritti politici, diritti uguali a quelli degli altri cittadini; diritto di voto, diritto di propaganda, diritto di azione politica. Si potrebbe anche riconoscere ai nostri zelanti sacerdoti il diritto di trasformare il pulpito e l'altare in tribuna da comizio — come hanno abusivamente fatto in tutti questi mesi — alla sola condizione che sia ammesso il contraddittorio come in tutti gli altri comizi; il diritto di trasformare il sacramento della confessione in un intimidatorio colloquio politico a condizione che i rappresentati degli altri partiti possano intervenire a respingere le calunnie e le minacce insensate: è nei confessionali che per poco non si è perduta la Repubblica presentata ai fedeli come anticamera dell'inferno.

Peccato che non se ne sia accorto l'Osservatore Romano così giustamente sollecito a denunciare ogni manifestazione men che rispettosa per la religione cristiana.

GIORGIO GEMISTO

FILM SOVIETICI ALLA QUIRINETTA

"Fra la gente,,

Il quarto film presentato al Festival del Cinema sovietico si distacca nettamente dai precedenti: esso è infatti una biografia, la biografia di Massimo Gorki *Fra la gente* è la biografia episodio dei tre di cui la biografia stessa si compone, tutti dovuti alla regia di M. S. Donskoi. Donskoi è già noto al pubblico italiano al quale, poco tempo dopo la liberazione, sono stati presentati due suoi film: *Arcobaleno* e *L'infanzia di Massimo Gorki*, il primo capitolo della trilogia in questione

Già da allora ci fu dato modo di apprezzare di questo regista — nella diversità dei temi e dei generi trattati, l'uno possente, drammatico, l'altro delicato e fresco — la mano esperta, l'abilità di narratore spontaneo, la conoscenza profonda dei mezzi espressivi del cinema. Tutte doti che fanno di Donskoi uno dei migliori e dei più sensibili registi sovietici

Narratore non meno preciso e non meno attento all'espressione cinematografica, si rivela in *Fra la gente*. Qui la figura di Gorki, colto nel momento in cui incomincia a manifestare la propria personalità di uomo e d'artista, è tratteggiata minuziosamente, con un'intima indagine psicologica e con un senso del cinematografo non raramente stupendo. Cose che non sono facili a trovarsi nella normale produzione. Il genere biografico, ad esempio, è stato ed è sfruttato, da quando Ludwig lo rese di moda, da tutte le cinematografie. Ancora recentemente ne abbiamo visto un esemplare americano con il quale più acconcio cade il paragone essendo anche quello centrato su una figura di ragazzo: *Tom Edison, il giovane*.

Questi film ci danno la misura esatta della diversità di due sistemi produttivi: in ultima analisi, degli opposti modi di intendere il cinematografo. Da una parte — *Tom Edison* — un intendimento prettamente commerciale, dall'altra — nel film sovietico — la decisione netta di liberarsi da qualsiasi vincolo che possa comunque imbrigliare l'espressione artistica. Da una parte, lo schema, il racconto che procede in base a regole narrative stabilite una volta per sempre, dall'altra la libera ed approfondita ricerca dell'individuo e dell'ambiente storico in cui l'individuo stesso vive.

LORENZO QUAGLIETTI

Bande e vecchia Roma

Cara «Unità»,

apprendo dalla stampa che la banda della Polizia eseguirà domenica un programma bandistico al Pincio.

Benissimo!

Ma mi domando che fine hanno fatto le altre bande militari? Quella dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Aeronautica ecc.

Sono complessi organizzati con un totale di oltre 600 membri, che costano all'erario dello Stato milioni di lire e che non svolgono da anni attività alcuna.

Per esempio mi consta che quella dei Carabinieri, forte di oltre cento elementi, preparata artisticamente, ben diretta, eseguisce ogni giorno le sue prove e perfeziona il suo repertorio.

Perchè non si da ai cittadini romani, specie nei giorni festivi, il godimento di qualche concerto bandistico con la esecuzione di opere e brani popolari, lasciando le ubicazioni preferite del Pincio o piazza Colonna per quelle di piazze e rioni della vecchia e nuova Roma?

Fraterni saluti

EZIO ZERENGHI

L'assemblea dell'Associazione della Stampa

Si rammenta che domenica 21 luglio, alle ore 10 in prima convocazione e alle ore 11 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea dell'Associazione della Stampa romana per l'esame e l'approvazione dello stato sociale.

SUL FRONTE DEL LAVORO

Perchè ieri non sono usciti i giornali quotidiani di Roma

Oltre 10.000 tipografi si sono posti ieri in sciopero Solo l'Osservatore Romano è uscito (in due edizioni)

Ieri i romani, all'improvviso, si sono trovati senza giornali. All'improvviso, perchè non tutta la stampa cittadina aveva avvertito dello sciopero, e sopratutto perchè la decisione definitiva era stata presa soltanto l'altro ieri pomeriggio.

Unico l'«Osservatore Romano», che si stampa in Vaticano, ha dimostrato molto poca correttezza, ed ha creduto di fare il buon colpo giornalistico, uscendo addirittura in due edizioni.

I tipografi hanno abbandonato i loro luoghi di lavoro e, disciplinatamente, la mattina si sono adunati a comizio al cinema Esperia.

Presiedeva il comizio il segretario del Consorzio romano, Zinanni. Ha rilevato il fatto veramente positivo che di fronte agli industriali che non riescono a mettersi d'accordo neanche per la nomina dei membri della loro Associazione Nazionale, sta la forza compatta dei 100.000 tipografi scioperanti di tutta Italia, che chiedono un migliore patto di lavoro che non sia quello fascista che è ancora in vigore.

Valdarchi, segretario del Comitato Centrale, ha fatto una lunga cronistoria di cinque mesi di trattative che si sono arenate per il mal volere degli industriali i quali, mentre in un primo tempo erano disposti a trattare, si sono poi irrigiditi per volere dei grossi papaveri della Confindustria e di qualche membro del Governo, che ostacolano gli aumenti di paga degli operai dietro il miraggio di un prossimo ribasso dei viveri.

Massini, segretario della Camera Confederale del Lavoro, ha portato agli intervenuti il saluto di tutte le Organizzazioni operaie romane, con l'augurio che la vertenza che interessa non soltanto i poligrafici ma tutti i lavoratori italiani, sia presto risolta.

Viene quindi messo in approvazione il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«L'assemblea dei Poligrafici romani, udita la relazione della Segreteria del Comitato Centrale, l'approva e dà mandato al Comitato stesso di proseguire nella forma che riterrà opportuna quella azione idonea al raggiungimento dello scopo prefisso. Manda un saluto solidale ai colleghi di tutta Italia in lotta per lo stesso scopo».

Il fatto che i poligrafici abbiano fatto semplicemente uno sciopero di ventiquattr'ore, non significa evidentemente che questo costituisca una manifestazione di protesta isolata o senza conseguenze. E' invece il primo avvertimento che i tipografi danno agli industriali; e non è naturalmente escluso che se essi continueranno a tergiversare ed a prendere in giro i lavoratori, lo sciopero si ripeta e per un periodo di tempo maggiore.

Per prendere appunto decisioni in merito particolarmente secondo il punto di vista espresso dal Comitato Centrale della C.G.I.L., si riunirà oggi il Comitato Centrale della Federazione Poligrafici e Carta.

L'agitazione dei postelegrafonici

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni on. Scelba, ieri ha ricevuto i rappresentanti del Comitato Centrale della Federazione Italiana dei Postelegrafonici accompagnati da tre membri della Segreteria Confederale, i quali gli hanno prospettato alcuni problemi interessanti la categoria.

Dopo la lunga discussione, il Ministro ha promesso il suo interessamento per la rivalutazione di tutti i problemi.

Intanto il Consiglio Provinciale del Sindacato Postelegrafonico Romano, nella sua seduta del 18 corr., esaminata la situazione economica in cui versa la categoria; constatato il forte fermento che esiste fra il personale, ciò che acuisce l'agitazione in corso minacciando di travolgerla in un'azione di cui il Consiglio stesso ravvisa tutta la gravità; denuncia all'opinione pubblica il grave stato di disagio che ormai va oltre l'umana sopportazione; chiede, per far fronte alla critica situazione economica dell'intera categoria, un immediato anticipo di lire quattromila netto, sotto forma di acconto, sul premio della Repubblia, sulle competenze accessorie, sulle indennità di residenza sinistrata; anticipo da corrispondere a tutte le categorie dell'Amministrazione di ruolo e fuori ruolo, ricevitorie, manovali, guardafili, fattorini, ecc.

Comizio di disoccupati dipendenti di albergo

Ieri sera, in via dei Mille n. 23, si è tenuto un comizio di disoccupati dipendenti di albergo e mense.

E' stato eletto un comitato di agitazione per progettare al Prefetto le seguenti richieste:

1) rispetto del riposo settimanale;

2) che si intervenga affinchè il proprietario non defrauda i suoi dipendenti del «diritto fisso»;

3) che l'E. C. A. assuma, per il suo nuovo ristorante, personale della categoria, al posto di quello già assunto, e che è per di più già stipendiato dal Comune.

250 grammi di baccalà

Dal giorno 19 corr. i consumatori della 3. Zona cittadina potranno prelevare gr. 250 di baccalà, presso gli spacci di prenotazione «grassi» dello scaduto quadrimestre marzo-giugno, contro versamento del buono n. 1 (generi vari) della carta annonaria in corso. Prezzo: L. 85 il kg.

Luce e prezzi

Secondo un comunicato del Ministero dei Trasporti, sarebbe inesatta la notizia data da un giornale del mattino sull'entrata in servizio di un gruppo generatore della Centrale del Sagittario delle Ferrovie dello Stato, lamentando che l'energia prodotta da tale gruppo venga utilizzata solamente in parte.

Da alcuni giorni invece — secondo il comunicato — sarebbe stato completato il montaggio di uno dei gruppi generatori della suddetta Centrale ed attualmente sono in corso le prove di funzionamento e messa in marcia.

Il gruppo è costituito da una turbina Pelton quasi interamente ricostruita e da un alternatore riparato dopo i gravi danni subiti ad opera delle truppe tedesche. In tali condizioni le prove da farsi prima di iniziare il regolare funzionamento richiedono maggiori cautele, e più rigorose debbono essere le verifiche per accertare che tutte le parti delle macchine siano in grado di sopportare le sollecitazioni dell'esercizio.

Il gruppo non è, quindi, ancora entrato in servizio e, per ora, ha prodotto solamente l'energia che è stato possibile erogare durante le prove, mentre in condizioni normali di piena efficienza potrà erogare fino a 200.000 Kwo giornalieri.

Tale energia è però tutta destinata alla alimentazione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie, che richiede sempre maggiori quantitativi di energia in conseguenza dell'incremento che viene continuamente dato alla riattivazione degli impianti.

L'impiego della suddetta produzione da parte delle Ferrovie dello Stato migliorerà contemporaneamente le condizioni delle utenze dell'Italia Centrale e Meridionale, poichè renderà disponibile un equivalente quantitativo di energia delle altre fonti di produzione degli Enti privati.

Fin qui il comunicato ministeriale. A noi risulta invece in modo certo che una offerta di fornitura di energia elettrica è stata fatta dalle Ferrovie dello Stato alle società romane, ma che queste ultime hanno rifiutato perchè il prezzo risultava troppo alto. Roma conserverà dunque, unica fra tutte le grandi città italiane, le limitazioni e i turni per una mera questione di profitti privati. Riguardo poi alla vaga speranza di usufruire dei 200.000 Kwo che si renderebbero disponibili dopo l'entrata in funzione del gruppo del Sagittario, ci permettiamo di mantenere le nostre riserve in proposito. Temiamo infatti che anche quest'ultima energia andrà ad acquirenti migliori delle due società romane le quali realizzano il loro massimo profitto, evidentemente, mantenendo i turni e facendosi aumentare dal Comitato Prezzi, secondo quanto è stato annunciato l'altro giorno, di un altro 200 per cento le tariffe.

IL CERCHIO SI STRINGE

Sempre nuovi indizi accusano gli assassini di Massimo Gizzio

Ultraggioso intervento di un difensore - E il Preside Landogna? - "Faccia di scimmia,,

Particolarmente dense di episodi sono state le udienze dei due giorni scorsi al processo contro Uffreduzzi, Bertolani, De Michele, Lucchetti e Guida, responsabili dell'assassinio del compagno Massimo Gizzio.

Dall'escussione dei numerosi testimoni, se pur non è stato ancora possibile identificare con certezza l'esecutore materiale (sospetto è il De Michele), è stato indiscutibilmente provato che tutti gli imputati, ad eccezione del Lucchetti, parteciparono direttamente o indirettamente al fatto e che il De Michele e il Bertolani aprirono il fuoco in direzione del patriota.

E i giovani studenti, che più da vicino sentirono la morte del compagno di studio e di fede, hanno altrettanto indiscutibilmente provato la responsabilità del Preside Landogna in tutto lo svolgimento del tragico fatto.

Landogna diede ordine ad un bidello di chiamare la polizia; Landogna indicò ai fascisti gli scioperanti; Landogna minacciò rappresaglie vantando il suo grado di console della milizia. Lo stesso Presidente Galanti ha dovuto riconoscere che «nonostante esista un nerissimo rapporto a carico di Landogna, egli è stato prosciolto».

Questa scandalosa assoluzione prima del giudizio *coram populo* non si spiega minimamente. Non si vuol pretendere l'imputazione del fascistissimo Preside del «Dante Alighieri» quale mandante in omicidio, ma si deve pretendere invece che Landogna risponda del reato di collaborazionismo.

Ieri, dopo l'escussione di alcuni ufficiali e di un cappellano, che hanno deposto sull'asserito doppio gioco del De Michele, sono stati sentiti gli studenti I. Lupi, F. Rapaelli, D'Alessandro e V. Mariani. Quest'ultimo ha dichiarato di essere stato arrestato nel pomeriggio del 29 gennaio 1944 insieme al prof. Gesmundo. Uno dei fascisti che lo tenevano a bada con le pistole ebbe a dirgli: «Stai attento, che stamattina ne ho fatto secco uno». Il teste riconosce nel De Michell colui che pronunciò tali parole.

La costituzione ritardata del teste ha provocato un vivacissimo incidente nell'aula. L'avv. Gennaro Villella (il già delegato regionale del p.n.f. in Sicilia ed ex federale di Messina?) accusa il Mariani di mendacio. Al che la P. C. Angelucci reagisce violentemente. «Qui si ingiuria chi ha dato il sangue e la libertà alla Patria — sono le sue parole. — L'avvocato ritratti subito!».

Il Presidente non potendo tollerare oltre la gazzarra provocata dall'incauto (?) difensore, minaccia di dare le dimissioni. L'avv. Niccolaj prende allora la parola per deplorare l'accaduto anche a nome dei suoi colleghi.

L'immancabile nota comica è stata data dall'Uffreduzzi, il quale si è mortalmente offeso col teste D'Alessandro per essere stato da lui definito «faccia di scimmia». Qualcuno ha riconosciuto che l'imputato ha infatti i lineamenti da «cercopiteco».

Il processo sarà ripreso lunedì.

Convocazioni di Partito

Sezione Capannelle: Il segretario è pregato di ritirare in Federazione i biglietti per la riunione di domenica prossima al cinema Ausonia.

SABATO 20

Sezione Macao: Tutti i segretari organizzativi di cellula: ore 18 in Sezione.

Istituti della Previdenza Sociale, degli Infortuni sul Lavoro e Assistenza Malattie: i Comitati di cellula ed i membri comunisti dei Comitati sindacali e delle Commissioni interne: ore 17,30 in Federazione.

I compagni: Meraccioni Domenico della Sezione Appio e Aquilio Giovanni della Sezione Monti: ore 18 in Federazione (Ufficio Cooperativistico).

LUNEDI' 22

Sezione Macao: Tutti i segretari amministrativi di cellula: ore 18 in Sezione.

CONVERSAZIONI DEL GIOVEDI'

Tutti i compagni attivisti delle conversazioni del giovedì debbono trovarsi lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

RELAZIONE TOGLIATTI

Istruzioni della Federazione

Domenica 21 la sala del Cinema Ausonia verrà aperta alle ore 8,15. I biglietti d'invito sono validi solo se presentati insieme alla tessera del Partito. Si pregano perciò i compagni di venire per tempo affinchè non si creino ingorghi all'ingresso della sala.

I compagni del Servizio d'ordine dovranno trovarsi alle ore 7,30 all'ingresso del Cinema.

Riunioni sindacali

I dipendenti da spedizionieri domenica 21 alle ore 9,30 alla C.d.L.

I lavoratori della ditta «Prima» domenica 21 alle ore 10 alla C.d.L.

Gli operai installatori impianti riscaldamento e sanitari lunedì 22 luglio alle ore 17,30 alla Camera del Lavoro.

Per urgenti comunicazioni il Comitato direttivo del Sindacato autisti pubblici martedì 23 alle ore 18 precise presso la sede del Sindacato in via Margana, 11-b.

VELIO SPANO (Direttore)
MARIO ALICATA (Condirettore responsabile)

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 - Tel. 65-907

PREPARAZIONE agli esami di riparazione per ogni tipo di scuola a partire dal 15 luglio.
CORSI UNIVERSITARI di matematica.
CORSI speciali di lingua inglese.
La segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

LA LOTTA CONTRO LA MISERIA

Cinquanta operai disoccupati si insediano alla Breda

La solidarietà di tutti i metallurgici romani contro il boicottaggio degli industriali - I dirigenti delle Officine di Torre Gaia vogliono disfarsi della Breda

Ieri 45 operai metallurgici disoccupati, già dipendenti delle officine Breda, sono entrati nella sua settima sezione di Torre Gaia e si sono messi al lavoro. Analoghe azioni venivano tentate in altre officine.

Ripetutamente noi ci siamo dovuti occupare dell'urgente problema della ripresa produttiva nel settore metallurgico locale, e più volte abbiamo dovuto denunciare l'ostinato atteggiamento dei nostri industriali metallurgici i quali nel loro gretto egoismo non solo non intendono in alcun modo portare il loro contributo all'opera di ricostruzione, ma cercano con ogni mezzo di sabotare lo sforzo degli operai diretto a ridar vita a questo importante settore industriale.

La questione si pone con carattere di particolarità per quanto riguarda la Breda di Torre Gaia.

Alle proteste degli organismi sindacali per questa situazione, aggravata dai continui licenziamenti, la direzione non seppe dare che meschine ragioni, per giustificare la mancata ripresa delle attività.

Prima fu la derequisizione da parte degli alleati. Poi cessata questa, fu tirata in ballo la mancanza di lavoro. Gli operai intervennero e trovarono il modo di assicurare allo stabilimento romano buona parte del suo fabbisogno di lavoro.

Trovato il lavoro, la direzione dichiarò di non avere i fondi per pagare i salari.

Noi pensiamo che l'improntitudine di questi signori non possa essere tollerata oltre. E' notorio che essi, legati come sono a filo doppio con gli industriali metallurgici del Nord, hanno tutto l'interesse a che la Breda di Roma, e tutta l'industria metallurgica del Meridione, siano inattive. Ma che lo vengano addirittura a dire è veramente troppo.

Chi invece ha dato la più alta prova di solidarietà e di coscienza, sono stati i metallurgici romani che hanno dato il loro pieno appoggio ai disoccupati. Quelli che già erano nell'officina li hanno accolti con la più grande fraternità, hanno addirittura dato loro da mangiare.

Intanto tutti i metallurgici disoccupati si sono riuniti alla C.d.L. ed hanno formulato le seguenti richieste:

1) che il Governo democratico intervenga con opportuni provvedimenti, perchè la già tanto ridotta industria meccanica della nostra città non venga gradatamente a scomparire, sia per mancanza di lavoro, che per inerzia e malvolere dei datori,

2) che venga assegnata all'industria metallurgica romana, una quota parte di lavori, in rapporto al potenziale dell'industria stessa, concernenti la costruzione del materiale ferroviario, come pure, per altri lavori metallurgici che vengono assegnati dai vari Ministeri;

3) che il Comune di Roma e l'A. T. A. C. assegnino anche essi all'industria locale una quota parte di lavori in maniera che, oltre a risanare l'industria, si possa migliorare il servizio tranviario tanto deficiente nella nostra città;

4) richiamano l'attenzione delle autorità Governative affinchè vengano al più presto stanziati fondi per iniziare ampi lavori di ricostruzione e di pubblica utilità.

Inseguito dalla Polizia grida: "Al ladro! Al ladro!,,

Il 17 giugno scorso, verso le ore 19, la casa del sig. Gustavo Rispoli, in viale dei Parioli 54, fu visitata dai ladri. Furono asportati gioielli per quattro milioni, contenuti in una cassetta di ferro.

Le prime indagini, affidate alla Mobile, e precisamente a Santillo, portarono alla conclusione che la cameriera Elisa Paoloni, doveva avere avuto una responsabilità nel furto. Tale convinzione derivava dal fatto che la ragazza, nel giorno del colpo, si era procurata troppi alibi, telefonando a vari conoscenti e facendosi vedere in giro a braccetto con un'amica. D'altra parte, la porta dell'appartamento non era stata forzata, e i gioielli, contenuti in armadio, le cui chiavi erano state nascoste in un cassetto del guardaroba, erano stati rubati senza che si notasse alcuna effrazione. Una persona sola aveva potuto dare ai ladri le indicazioni necessarie, e questa persona era la cameriera. Condotta in Questura e interrogata, la ragazza negò con fermezza; ammise soltanto di essere l'amante del noto ladro Italo Gironi, già detenuto a Regina Coeli per un colpo ai danni di un sarto. Pazienti ricerche permettevano a Santillo di accertare l'esistenza di un fratello del Gironi, Filippo, anch'esso pregiudicato tra i più famosi. Con un appostamento in un bar di via della Mercede, fu possibile a Santillo di acciuffare il furfante, non senza resistenze, fughe, inseguimento movimentato (l'inseguito gridava: «Al ladro! Al ladro!» per aumentare la confusione) e qualche pugno ben assestato.

In Questura il Gironi confessò, indicando quali complici la cameriera Paoloni e due altri ricercatissimi ladri trasteverini: Mario Rosi, ex-boxeur, senza fissa dimora, che è riuscito a sfuggire a ogni ricerca con la maggior parte della refurtiva, e Alfredo Battisti, presso la amante del quale sono state sequestrate cento mila lire, provenienti dai gioielli rubati, e una piccola parte della refurtiva.

CERCASI... il primo numero di «Rinascita»

Si ricerca copia del 1. numero della «Rinascita» (1944). Chi fosse in possesso di tale rivista è disposto aederla dietro compenso è pregato di rivolgersi alla segreteria di redazione de «l'Unità».

INTERPELLANZE

PER CONOSCERE I MOTIVI per cui il «Reporter», (come ci ricorda una lettera degli agenti del 3. Celere, ricevuta ieri) si è scaldato tanto per i «riccioli» e le divise alleate dei gregari di Polizia. Non avrebbe fatto meglio il settimanale a occuparsi degli stipendi di questi lavoratori invece che della loro cuticagna, che interessa la morale pubblica assai meno che non le loro pietose condizioni di vita e di lavoro?

PER CONOSCERE I MOTIVI per cui ai piccoli allevatori di animali da cortile per uso familiare, non vengono più concessi da parte della U.P.S.E.A. di via del Mare 47, o da chi per lei, i buoni acquisto mangime costringendo questi modesti allevatori ad acquistare la semola a prezzi di borsa nera?

PER CONOSCERE I MOTIVI della mancata corresponsione dell'indennizzo di trasferta e di servizio d'ordine, maturato da centinaia di militari della Scuola Autieri della Cecchignola nel periodo delle elezioni del 2 giugno. Si dice che essi saranno pagati in base a L. 15 o 25 giornaliere, mentre i militari di una Scuola del Genio hanno riscosso da circa 20 giorni L. 190 giornaliere.

PER CONOSCERE I MOTIVI della mancata corresponsione del Premio ingaggio di L. 300 agli agenti di P.S. che hanno frequentato il 34. Corso nel 1944, mentre è stato già concesso agli agenti del 35. Corso e seguenti.

Culla

La casa del compagno Iegri Dario, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina dal nome Anna. Al compagno Dario e alla sua gentile consorte, gli auguri dell'«Unità».

DOPO LA SOLUZIONE DEL CASO ZAPPALA'

Sasso esce di prigione e Tacchetto si taglia le vene

Il dott. Sasso, l'uomo che per tanti mesi fu sospettato ingiustamente autore del misterioso delitto Zappalà, è uscito finalmente di prigione. Per quanto ciò possa sembrare strano, uno dei suoi primi pensieri è stato di recarsi alla Mobile, a salutare e a ringraziare uno ad uno tutti i funzionari che si occuparono a suo tempo del famoso caso. Un saluto particolarmente riconoscente Sasso l'ha rivolto al commissario Jacovacci, il funzionario che ha il merito di aver scoperto, dopo mesi di pazienti ricerche, i veri colpevoli. «Grazie al suo acume — ha detto Sasso — io ho riacquistato la sospirata libertà».

Abbiamo incontrato il dott Sasso nell'ufficio del dirigente della Mobile e abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgergli alcune domande alle quali egli ha risposto con cordiale gentilezza

«I miei rapporti con Zappalà non furono mai stretti — egli ci ha detto — In un certo senso furono solo quelli che passano tra una vittima e un delinquente. La vittima, s'intende, ero io. Venne a sapere che ero stato medico dei figli di Mussolini e subito dopo la liberazione di Roma cominciò a ricattarmi, minacciando di denunciarmi. Vi sembrerà assurdo, ma fui così debole da pagarmi. In più riprese mi spillò ben duecento mila lire. All'epoca del delitto, Zappalà non mi dava più noia da un pezzo, ma la Polizia fu invece informata che quel bel tipo stava raccogliendo altre prove, più o meno inventate, a mio carico, per tentare ancora di ricattarmi. Tale voce fu una delle cause che fecero sospettare di me e mi mandarono in galera. Il giorno del delitto, il pregiudicato Ettore Ruggiani, che io conoscevo in qualità di medico, andò a trovare Zappalà. Andarono insieme all'osteria e bevvero insieme. Poi Ruggiani, che voi ben conoscete sotto il nome di Tacchetto, venne a casa mia e mi chiese del danaro, perchè era in difficoltà. Gli regalai mille lire e un po' di sigarette. Tutte queste circostanze bastarono — e a mio parere giustamente — per indiziarmi gravemente quale mandante nell'assassinio. Avevo in realtà troppe ragioni per desiderare la morte di Zappalà. Ripeto che non credo di essere rimasto vittima di una ingiustizia. Gli indizi a mio carico erano gravi. Sono convinto che la Mobile ha fatto tutto il suo dovere»

Rispondendo a una nostra domanda, il dott Sasso ha quindi aggiunto:

«Tacchetto ha tentato di uccidersi. Si è tagliato le vene ed è stato ricoverato all'infermeria. Strepita di essere una vittima. Come saprete il povero diavolo al momento del suo arresto era già ricercato per altri reati. Per questo dovrà ancora restare un pezzo a Regina Coeli»

Il dott Sasso ci lascia rivolgendo a funzionari della Mobile un ultimo ringraziamento e ai cronisti la raccomandazione di dire la verità, pena... un assaggio dei suoi pugni massicci.

ARTE E SPETTACOLI

Andrea Chenier alle Terme di Caracalla

Se Cristo si è fermato a Eboli le Muse si sono fermate a Roma e precisamente alle Terme di Caracalla ove si rincorrono in un giro vizioso fra i sassi ed i lauri camuffati nell'austera veste di Puccini, Mascagni e Giordano. Veramente più in là di Giordano non c'è quasi più speranza che si arrivi mai. Consoliamoci tuttavia con l'«Andrea Chenier» tanto più che l'edizione avutane iersera è degna, non c'è che dire, della più viva ammirazione. Ecco gli interpreti: Maddalena, Caniglia; «Andrea Chenier», Momo; Gerard, Raffaele de Falchi e nelle altre parti la Hubert la Educatiberti, Ada Landi. Scene di Parravicini, regia di Sanine, direzione d'orchestra Oliviero de Fabritiis. Molta gente, molti applausi.

MYA

"Strada maestra,,

Raoul Walsh è un regista che si è sempre dimostrato un attento narratore e che, a volte, sciolto qualcuno dei tanti nodi da cui è stretta la produzione americana, ci ha dato anche degli apprezzabili brani di cinematografo. Così, con questa storia, un po' casuale in verità, di una donna che, per amore, uccide il marito, accusa come istigatore l'uomo amato e, infine, imparzialee, dimostra di sapersi distaccare dalla corrente, banale produzione hollywoodiana anche se, in definitiva, è costretto a rientrare pienamente nei ranghi irrimediabilmente spianati dalle sempre presenti esigenze commerciali. Le quali, nel caso specifico, hanno determinato l'inclusione di un lungo quanto mai inutile antefatto e l'inevitabile lieto fine. Il film risulta così nettamente diviso in due parti: una, la seconda, abbastanza notevole ed interessante per certe annotazioni psicologiche, certe particolarità narrative ed espressive, l'altra desolatamente piatta ed insignificante. Buona parte dei risultati raggiunti è dovuta alla interpretazione di Ida Lupino che si rivela qui attrice drammatica di prim'ordine. Irrilevanti invece George Raft, Ann Sheridan e perfino Humphrey Bogart impiegato, d'altronde, in una parte di fianco. Pessimo il doppiato.

Vice

TEATRI

ADRIANO: ore 18: «Ieri, oggi, domani» con Lucy d'Albert e Fanfulla — **BASILICA DI MASSENZIO:** riposo — **ELISEO:** ore 21: «L'uomo del piacere» di Geraldi e Spitmer — **QUIRINO:** ore 21 (RAI): «Manon Lescaut» di Puccini — **TERME DI CARACALLA:** ore 21: replica di «Carmen» dir. dal m. G. Mucci.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Dante Maggio: sullo schermo: Sotto due bandiere — **ARENA ARTURIA:** comp riv.: sullo schermo: Non ti posso dimenticare — **ARENA COSMO.** ore 20,45 comp. Navarrini: Cercasi felicità — **ARENA DANCING «ZAZA'»:** Orchestra diretta dal mtro, tutte le sere — **COLLE OPPIO.** ore 19.45. comp. Fabrizi: Non sono indiscreto... ma — **DANCING VILLAFRANCA** (via della Vite 34): Tutti i giorni dalle 21.30 Dancing con varietà — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle 17 alle 24 Orchestra Vatta con il noto cantante Renato Fabi — **JOVINELLI:** varietà: sullo schermo: Saludos amigos — **MANZONI:** dalle ore 16 comp. riviste: Come canta Napoli: sullo schermo: La porta dell'infinito — **NILO DANZE:** Trattenimenti danzanti (giovedì sabato, domenica) — **PRINCIPE:** comp. De Vico e film: Gianni allegria — **REALE:** comp. riv. Lina Gennaro: sullo schermo: Il cavaliere mascherato — **TEATRO DELL'ISOLA:** ore 18: varietà — **VALLE:** riposo.

CINEMA

Acquario: Il tesoro segreto di Tarzan — **Alfieri:** Il ponte dell'amore — **Ambasciatori:** La donna del giorno — **Appio:** Se mi vuoi sposami — **Arena dei Fiori:** Un colpo di pistola — **Arena Fiume:** La grande Caterina — **Arena La Parisia:** ore 20,45: Il diavolo si converte — **Arena Prati:** I lancieri del Bengala — **Arena Taranto:** Sotto due bandiere e doc. — **Arena Esedra Moderno.** I forzati del mare — **Astra:** Carovana d'eroi — **Attualità:** Il principe Abim — **Augustus:** La donna del giorno — **Arenula:** La via dell'eroe e doc. — **Aussonia:** Maria Luisa e doc. — **Berninì:** Strada maestra e doc. — **Brancaccio:** Sempre nel mio cuore — **Capranica:** La donna e lo spettro con P. Goddard — **Capranichetta:** riposo — **Centrale:** Macao, l'inferno del gioco — **Cola di Rienzo:** Come era verde la mia valle — **Clodio:** Anime sul mare — **Colonna:** Il segno di Zorro — **Colosseo:** Luna nuova — **Corso:** I forzati del mare — **Cristallo:** Il sospetto e doc. — **Delle Ville:** I lancieri del Bengala — **Delle Provincie:** «Il sole di Montecassino» e cartoni ani[illegible] — **Delle Terrazze:** Le fanciulle delle folle — **Delle Vittorie:** Si riparla dell'uomo ombra — **Doria:** Resurrezione — **Eden:** Giuliano de' Medici — **Excelsior:** Se mi vuoi sposami — **Farnese:** La sposa scomparsa — **Flaminio:** Anime sul mare — **Follie:** Incontro a Parigi e doc. — **Galleria:** Romanzo a passo di danza — **Giulio Cesare:** Macao, l'inferno del gioco — **Gloria:** riposo — **Induno:** La grande menzogna — **Imperiale:** La donna e lo spettro — **Iris:** Lettera al sottotenente — **Italia:** Il sentiero della gloria — **La Fenice:** Il marchio sulla carne — **Massimo:** Sotto due bandiere e doc. — **Marzini:** Musica per signora — **Moderno:** Sala A: Si riparla dell'uomo, ombra; sala B: Paradiso proibito — **Nomentano:** Sim Sala Bim — **Nuovo:** Muraglie e doc. — **Odescalchi:** I figli del deserto — **Olimpia:** I figli del deserto — **Orfeo:** Racconto d'amore e doc. — **Ottaviano:** Mondo che sorge — **Palazzo:** Voce nell'ombra e doc. — **Palestrina:** Il colonnello Chabert — **Planetario:** La casa del maltese e Giro d'Italia — **Politeama Margherita:** Tarzan alla riscossa — **Parioli:** La porta proibita e doc. — **Quirinale:** Lady Eva — **Quirinetta:** Show business (varietà) con Eddie Cantor, ore 17,30, 19,30, 21,30 — **Regina:** Fiamme alla frontiera e doc. Iscom — **Rex:** Il marchio sulla carne — **Rialto:** Il più bel sogno e doc. — **Rivoli:** L'ombra del dubbio e doc. — **Roma:** Un mondo che sorge — **Sala Umberto:** La mia via — **Salario:** Carmen — **Salerno:** S.O.S. apparecchio 107 — **Salone Margherita:** I figli del deserto — **Savoia:** Sempre nel mio cuore — **Smeraldo:** Ragazza inimicalata e doc. — **Splendore:** Sala maestra e doc. — **Supercinema:** Il diavolo si converte — **Trianon:** La vita ricomincia — **Trieste:** I crociati — **Tuscolo:** Se mi vuoi sposami — **Volturno:** Il tesoro segreto di Tarzan — **XXI Aprile:** Racconto d'amore.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 20,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

SOLIDARIETA' NAZIONALE - LOTTERIA DEI MILIONI
NON ASPETTATE! NON RIMANDATE!
1° PREMIO OLTRE 25 MILIONI
COMPERATE SUBITO ALMENO UNA CARTELLA CHE COSTA LIRE CINQUANTA
300 PREMI PER MOLTI MILIONI

Notizie sportive

GIRO DELLA SVIZZERA

Il francese Thietard vince la Arosa-San Gallo

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Thietard (Francia) che compie i 242 chilometri in ore 6,53'21"; 2. Zaugg (Svizzera) in 6,55'23"; 3. Diggelmann (Belgio) in 7,00'58"; 4. Callens (Belgio) in 7,00'55"; 5. Bartali (Italia) in 7,05'00"; 6. Lang (Svizzera) 7,05'58"; 7. Wagner (Svizzera) s. t.; 8. Ronconi (Italia) s. t.; 9. Vietto (Francia) in 7,06'20"; 10. Teisseire (Francia) 7,06'36". L'italiano Pasquini è 16. con 7,07'38".

Il giro ciclistico della Svizzera

I primi quaranta chilometri della odierna tappa Arosa-San Gallo sono in discesa, ma la strada è bagnata